

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 14 Marzo 1909

N. 1819

SOMMARIO: Sulle elezioni politiche — G. TERNI, I problemi finanziari urgenti della nuova legislatura — L. NINA, Corrispondenza da Roma. Il bilancio preventivo per 1909 — Istituto Italiano di Credito Fondiario
RIVISTA BIBLIOGRAFICA: *Questioni filosofiche* (a cura della Società Filosofica italiana) — F. Arnodin, La lutte économique des transports — Vico Mantegazza, Il Benadir — S. Many, Etude per le travail — Lester F. Ward, Reine Soziologie (Eine Abhandlung über den Ursprung und die spontanee Entorichlung der Geschellschaft) — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il valore di borsa dei titoli della Società per azioni in Italia* — *La situazione dell'industria delle assicurazioni marittime inglesi nel 1908* — *Un prestito della provincia di Santa Fè* — *Le operazioni compiute dalle Compagnie francesi di assicurazioni nel 1908* — *Un nuovo prestito argentino* — *Un prestito a Rio Janeiro* — *I prestiti ferroviari russi* — *Un resoconto finanziario della Serbia per l'anno 1908* — *Una statistica del consumo delle carni nel mondo* — *La produzione generale del carbone nel mondo* — *Il bilancio Giapponese 1909-1910* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio dell'Austria-Ungheria* — *Il commercio del Brasile nel 1908* — *Il commercio del Giappone* — *Il commercio della Persia* — Sulla distribuzione degli emigranti italiani negli Stati Uniti d'America — Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali

Sulle elezioni politiche

Il movimento elettorale in Italia si è svolto senza eccessiva commozione da parte dei diversi partiti e la giornata destinata alla votazione non ha dato luogo ad alcun serio disordine. Della qual cosa, sebbene in parte sia da imputarne la cattiva stagione, non vi è che da compiacersi. I disordini, non solo non portano alcun risultato pratico, ma lasciano il germe di rancori che si estinguono solo lentamente.

Sebbene qualche settimana prima dei comizi l'opinione pubblica sembrasse molto agitata per la questione dell'atteggiamento dell'Austria-Ungheria nella politica balcanica, si può dire che, tranne qualche lieve cenno nei discorsi di alcuni deputati, il movimento elettorale non si sia affatto risentito di questa questione, nè in riguardo alla politica estera in generale, nè in riguardo alla azione meno energica ed avveduta che veniva attribuita al Ministro degli affari esteri. Il che vuol dire che l'agitazione era superficiale o fittizia e che i candidati hanno compreso che non sarebbe stato loro utile fare di quella questione la loro piattaforma elettorale.

In quanto all'esito delle elezioni, si può dire che in gran parte fosse preveduto, e una grande maggioranza di eletti sembra fin d'ora disposta a sostenere il Ministero, e tutti attribuiscono all'on. Giolitti la vittoria conseguita.

Fatti degni di nota non se ne sono verificati, tranne che l'indecorosa candidatura a Venezia di un povero scemo in contrapposto all'onorevole Fradeletto, ed una votazione relativamente abbondante a favore del disgraziato.

Ma si sa, i veneziani, che pure hanno tante belle qualità, si ostinano ad alimentare il loro microcosmo da cui non vogliono uscire. Che ne sia causa la mancanza di un ponte sulla laguna?

Qualche osservazione merita l'esito delle votazioni nei collegi della capitale: i clericali, che per la prima volta entravano nell'agone a bandiera spiegata, hanno provato di essere molto meno potenti di quello che non sembravano. E' da ritenersi che dopo questo insuccesso il Vaticano comprenderà essere più utile l'astensione, la quale non lascia scorgere la deficienza di quel nucleo di elettori. Ma l'occasione è stata propizia perchè siano messi i punti sugli *i* nella questione fondamentale dei fatti compiuti; infatti i giornali del Vaticano hanno qualificato come « bestialità », contraria ai principi fondamentali sui quali si regge la Chiesa, le dichiarazioni di qualche candidato cattolico che ammetteva la propria sottomissione alle istituzioni che reggono la patria. Così rimane chiaro che i moderati non dicevano la verità quando asserivano che i clericali d'oggi non sono più i nemici della patria che erano una volta, perchè ora accettano i fatti compiuti. Questa assurda asserzione è oggi dagli interessati ufficialmente e solennemente smentita, ed è notevole la campagna del *Corriere della Sera* che rileva appunto l'errore dei moderati nell'essersi alleati coi nemici della unità della patria.

Leggendo nei giornali l'elenco degli eletti, vien fatto di meravigliarsi del grande numero di persone ignote che ottennero l'onore di rappresentare il paese; il che potrebbe essere veramente sconcertante se non si pensasse d'altra parte che nessuno saprebbe indicare un numero relativamente ragguardevole di uomini meritevoli che sieno lasciati in disparte. Ciò lascierebbe concludere che l'Italia è scarsa di uomini colti ed attivi e quindi non ha che la rappresentanza che si merita.

E' però doveroso notare che l'Italia deve dare gli uomini non solamente al suo Governo civile, ma anche a quello della Chiesa e che quindi la sua potenzialità di dare un largo contingente di uomini preclari va considerata alla

stregua di questa doppia richiesta. Vescovi, arcivescovi, prelati e cardinali in numero molto maggiore che non sia negli altri paesi vengono sottratti alla vita civile.

In questa recente lotta che avrà il suo riepilogo nella giornata dei ballottaggi, un altro fatto che va considerato è l'aumento nel numero dei rappresentanti l'Estrema Sinistra; da 46 passano a quasi 90; cioè vi è un raddoppiamento. Questo risultato non era forse atteso nelle alte sfere governative, ma crediamo che trovi la sua ragione in due fatti: nel primo che il Governo ha ostentatamente evitato di porre sul tappeto alcuna questione che appassionasse gli animi e quindi i partiti estremi ebbero più libero il campo; — il secondo che l'alleanza dei moderati coi clericali, in molti collegi suscitò una specie di reazione, e piuttosto che votare per il candidato del blocco clericomoderato, molti votarono per il blocco radico-repubblicano-socialista.

Molte volte abbiamo espressa la opinione che una Estrema Sinistra numerosa sia utile al buon andamento della cosa pubblica, perchè serve o può servire di pungolo agli altri partiti della Camera perchè agiscano con maggiore attività e solerzia ed affrontino con più ardore i problemi moderni che domandano una soluzione. Non ci dormiremo quindi dei vantaggi ottenuti dalla Estrema Sinistra, purchè però essa tragga partito dalle lezioni passate, e comprenda che, se nella sua azione stimolatrice varcasse certi limiti, determinerebbe senza dubbio quella reazione che si è già vista nel 1904.

Il paese, è evidente, non vuole eccessi nè in un senso nè nell'altro, ma nello stesso tempo domanda alla sua rappresentanza un'attività più alacre ed una modernità di vedute di cui, a dir vero, la passata legislatura non ha dato prove sensibili.

Tutto compreso la Camera nuova non sarà molto dissimile da quella passata, soltanto avrà nel suo seno più numerosa quella pattuglia di avanguardia che può indurla ad una azione più utile e più efficace.

I problemi finanziari urgenti DELLA NUOVA LEGISLATURA

Essi sono per noi il riordinamento, ovvero il principio di un riordinamento dei tributi locali, e il modo di fronteggiare le spese militari straordinarie. Nei discorsi elettorali abbiamo letto di pochi candidati che si sieno preoccupati dei problemi finanziari; il solo Guicciardini con poche parole ma eloquenti ha accennato al problema dei tributi locali, gettando l'allarme sull'abuso dei Comuni nei centesimi addizionali di sovrimposta ai tributi erariali. Quando certi limiti sono stati raggiunti, egli ha detto, tutto il di più paralizza il progresso dell'agricoltura. Certo che questo stato di cose non può durare, perchè la vessazione della proprietà fondiaria in molti luoghi è divenuta iniqua, e la sperequazione troppo stridente.

Questo problema dei tributi locali ha affaticato troppi uomini di Stato ed economisti senza che abbia avuto mai una soluzione razionale in Italia; dal progetto Scialoia del 1866 a quello Maiorana di tre anni or sono, esiste tutta una serie di disegni di legge che dormono negli archivi della Camera senza che si sia posto mano ad una riforma vera e propria: si è pensato a qualche ritocco come l'abolizione del dazio sui farinacci nel 1904, ma nessun Governo ha saputo far votare quei provvedimenti atti a dare un assetto idoneo alle finanze dei Comuni, ricavando nello stesso tempo un gettito da quelle fonti di ricchezza non colpite già indirettamente da altre forme di tassazione, e che rappresentano un oggetto imponibile distinto in rapporto alla sua effettiva produttività.

Si dice oggi che si è lasciato inutilmente trascorrere un periodo di tempo favorevole a questa sospirata riforma; è vero purtroppo. Le nostre finanze in questi ultimi anni avrebbero permesso la soluzione di un problema siffatto, che abbisognando di applicazioni pratiche per controllarne la bontà, necessita di un largo margine di elasticità finanziaria per far fronte a possibili *deficit*: ora altri bisogni urgentissimi premono sulla nostra azienda di Stato, e non sembra il momento più propizio per affrontare le incognite; riteniamo però che qualcosa si possa fare, nel senso di un orientamento ad un assetto definitivo, incominciando dall'arginare i difetti più gravi dell'attuale sistema. Questi consistono principalmente nelle sovrimposte ai tributi erariali, che mentre in molti Comuni sono contenute nel limite legale e anche al di sotto dei 50 centesimi, in altri salgono al di là dei 500 centesimi. Non a torto il Guicciardini nel suo discorso di San Miniato vedeva in questa abusata forma di tassazione un pericolo al progresso dell'agricoltura, se si pensa che alla proprietà fondiaria per concorso dello Stato, della Provincia, del Comune si giunge a sottrarre talora sino l'80 0/0 e più, come notava il Maiorana nel suo progetto di riforma.

La sovrimposta è certo la forma di tassazione più difettosa nella nostra finanza locale, perchè essa non ha un limite: quando si tratti di spese obbligatorie, e siansi adottate le imposte di carattere locale, la Giunta Provinciale Amministrativa ha sempre facoltà di concedere l'eccedenza oltre il limite dei 100 centesimi fra Comune e Provincia per ogni lira d'imposta erariale. Poichè è il tributo di esazione più comoda, che non rappresenta una novità, è quello cui Comuni e Province sogliono ricorrere più volentieri, con quegli effetti però che ormai sappiamo. Accanto ad essa abbiamo poi tre forme di balzelli che, sia per il luogo che per il modo d'imposizione, aprono l'adito a sperequazioni enormi, senza che diano ai Comuni un gettito complessivamente notevole; intendiamo dire delle tasse di esercizio e rivendita, di quella di famiglia o focatico, e dell'altra sul valore locativo. La prima, che deve determinare l'importanza dell'esercizio dalla valutazione del reddito mobiliare e dal personale addetto all'esercizio stesso, non viene applicata che in circa 6000 Comuni e non dà più di 8 milioni; ma in Comuni importanti non viene affatto applicata e dove esiste segna un'enorme disparità di gettito

in confronto all'importanza del Comune: le tasse di famiglia e sul valore locativo avrebbero invece l'obbietto di colpire la ricchezza e l'entrata complessiva del contribuente: applicate come erano nel 1905 in 6437 Comuni non rendevano che 26 milioni e poco più, ed anche per esse è a ripetere la varietà delle discipline regolamentari per Comune e per Provincia, la disparità di aliquote di massimi e di minimi. Ricordiamo inoltre le altre tasse sui domestici e sulle vetture private che hanno pure applicazione saltuaria ed in misura diversa; in alcuni Comuni sono in vigore tutte le quattro ultime tasse, in alcuni due od anche una sola; dove si applica quella focatica si tralascia generalmente l'altra sul valor locativo: ma l'incidenza di un'imposta non è uguale all'incidenza dell'altra, come è diseguale l'ordinamento fra i Comuni che hanno adottato le medesime. Lo spirito di parte dei piccoli centri conduce poi ad esenzioni scandalose accanto a tassazioni eccessive. Ma non vogliamo qui esaminare neanche in modo sommario il complesso sistema della finanza locale, ci basta ricordare i difetti più stridenti per concludere che qualche rimedio urge, incominciando da una riforma anche parzialissima.

E questa prima riforma noi vorremmo consistesse appunto nell'arrestare il progresso continuo in tanti Comuni della sovrimposta sui tributi erariali fondiari che per l'altezza cui è giunta in vari luoghi, è la tassazione più vessatoria della nostra finanza locale, e farla rientrare nei limiti legali ove essa è stata oltrepassata. Per raggiungere questo intento bisognerebbe prescrivere intanto in modo assoluto che in nessun caso è consentito ai Comuni procedere a spese facoltative quando detto limite è stato ecceduto; che dove questo fatto si verifica debbono venir adottate le varie altre forme d'imposizione permesse dalla legge sino al raggiungimento del limite normale, che dove ogni tassa sia stata applicata — caso che crediamo rarissimo, seppure esistente — l'accrescimento non possa operarsi giammai oltre i centesimi addizionali esistenti e che già superino la misura legale.

E' opportuno inoltre dare un assetto provvisorio alle due tasse di famiglia e valor locativo, fondendole magari in una sola — poichè esse hanno il medesimo obbietto, quello di colpire lo stato economico complessivo delle famiglie — col riprodurre quella parte del progetto Carcano del 1908 che voleva divisi i Comuni in sei categorie, e fissava per ciascuna categoria un numero di classi alle quali doveva poi corrispondere una data misura d'imposta. Così sparirebbero le differenze d'imposizione fra cittadini appartenenti a Comuni aventi una medesima popolazione; nè si verificherebbe più il caso di località ove mancano entrambe le tasse o di altre dove sono applicate tutte e due.

Sarebbe questa grande opera di perequazione, intanto che riforma semplice e modesta, non meno che urgente. Compito poi di un vero riordinamento tributario sarà quello di conglobare in un'imposta personale tutte le varie imposte mobiliari ora esistenti, come quelle sul bestiame, sugli esercizi e rivendite, sulle vetture pubbliche insieme alle altre ricordate sopra, to-

gliendo ad essa il carattere reale, e desumendo lo stato economico di un individuo o di una famiglia dall'insieme dei beni che possiede, dall'industria che esercita, da ogni indizio di ricchezza insomma, che dava primo luogo alle tasse singole. — Verso questa imposta unica è orientata ormai l'attuale legislazione tributaria locale, e questo grave problema dovrà presto o tardi il Paese nostro affrontare, studiando se essa sia di spettanza del Comune o piuttosto dello Stato, ponendo i vari cespiti di ricchezza di una stessa persona provenire da luoghi diversi, ovvero venir prodotti in un posto e consumati in un altro. Ma sono queste aspirazioni lontane; per il momento sarà già molto veder ridotti i mali che provengono dalla sfrenata e rovinosa tassazione fondiaria.

Sul modo di fronteggiare le spese militari, che tutti riconoscono necessarie, non ci risulta sia stata detta una sola parola; è vero che esse non furono ancora determinate, per quanto una parte della stampa vada reclamando dai competenti qualche lume in proposito, ed a buon diritto, dato il tempo che si viene trascinando questa questione; ma è certo che stante le lacune riscontrate dalla Commissione d'inchiesta, non si tratta di un fabbisogno di qualche decina, bensì di qualche centinaio di milioni.

Può darsi che questi possano venir ripartiti gradualmente in vari esercizi: non v'ha dubbio però che si tratta di uno sforzo rilevante, ed avente il carattere di spesa straordinaria. Come provvedervi? Il Presidente del Consiglio nella relazione del decreto di scioglimento della passata legislatura accennava alle necessità del rinvigorismento della difesa nazionale, nei limiti della potenzialità finanziaria del Paese: lo stesso concetto hanno ripetuto il Rubini ed altri nei loro discorsi elettorali. Ma è chiaro che essi hanno voluto riferirsi a spese d'esercizio, permanenti, che saranno conseguenza di un accrescimento degli effettivi: a questi maggiori impegni si potrà far fronte cogli avanzi annuali di bilancio o con altri facili provvedimenti. Le spese straordinarie dovranno invece esser coperte da altro cespite che non possono esser le entrate comuni: si tratterà quindi di ricorrere ad una forma di prestito che mentre risulti la meno onerosa per lo Stato, non sia tale da gettare sul mercato una somma di titoli che modifichi le condizioni del nostro Consolidato, il cui corso mutevole e costante sopra la pari è necessario non venga turbato in alcun modo. Una prima risorsa sarà, secondo noi, quella delle anticipazioni degli Istituti d'emissione permessa dalla legge bancaria al Tesoro, e della quale si era in questi ultimi tempi fatto a meno in misura assoluta per le condizioni eccellenti del Tesoro stesso; trattasi di una somma notevole che può raggiungere i 125 milioni, e per la quale lo Stato non deve corrispondere che l'1,50 0/0. Poichè il fabbisogno sarà certamente maggiore, si dovrà scegliere poi fra una emissione di buoni del tesoro, ovvero di cartelle del Debito Pubblico: il primo di questi provvedimenti avrebbe il vantaggio di obbligare, sia pure in forma graduale e a seconda della scadenza, all'estinzione del debito stesso; mentre l'altro condurrebbe a un debito permanente, conglobabile nella gran

massa del Debito Pubblico. Non v'ha dubbio pertanto che sarebbe preferibile valersi di buoni del tesoro, quantunque lo Stato pei suoi bisogni di cassa secondo il prospetto ultimo pubblicato e che si riferisce al 30 novembre 1908 v'abbia ricorso in questi ultimi tempi in misura notevole, cioè per oltre 100 milioni; ma se anche la somma non è stata in parte rimborsata a quest'ora, non vedremo un inconveniente nel saperla accresciuta, dal momento che questa partita ha il merito di esigere il pagamento del debito in tempo più o meno lontano, e non avrebbe ripercussione probabile sui prezzi del Consolidato.

Ad ogni modo la questione dovrà presto per forza di cose esser presentata alla Camera, e sarà tolta così una grave incognita, che pesa colle sue incertezze sulla nostra situazione finanziaria, e che è dovere del Governo eliminare quanto prima è possibile.

G. TERNI.

Corrispondenza da Roma

Il bilancio preventivo pel 1909.

Ho detto nella mia ultima corrispondenza (1) che il bilancio di previsione del corrente anno segue le orme segnate da quello del 1908, allontanandosi enormemente da tutti precedenti per l'altezza delle previsioni.

Ma esso si allontana da tutti i gli altri, compreso quello del 1908, per alcune innovazioni che sono indice sicuro del perfezionamento verso cui si va incamminando; perfezionamento non soltanto di forma, ma anche di sostanza.

Quest'anno, come osserva il Relatore, è stato presentato un pareggio più solido, reso in una forma più chiara e che offre alcuni elementi non sconfortanti per l'avvenire, atti inoltre a giustificare i provvedimenti, non del tutto grati ad una parte della cittadinanza, presentati all'approvazione del Consiglio.

I mutamenti di forma introdotti non dovrebbero essere gli ultimi; altri più radicali dovrebbero seguire; così ad esempio, ordinare gli esercizi in economia e ridurne la contabilità a bilancio vero e proprio di aziende industriali; più chiaramente dimostrare quali siano tutte le entrate, quali tutte le uscite del bilancio; limitare le partite di giro a riscossioni ed a pagamenti eseguiti per conto di terzi; riunire sotto il medesimo titolo spese della stessa natura, in guisa da vederne a colpo d'occhio il complessivo ammontare, invece di ricercarle attraverso a capitoli, categorie ed articoli diversi.

Così oggi per la prima volta figurano all'Entrata tutti gli introiti del patrimonio, mentre in passato appena appariva traccia dei redditi di locali dati gratuitamente ad enti o funzionari diversi; erano 37,000 lire attribuite a scopi che sfuggivano al Sindacato annuo del Consiglio. Così i diritti dei Cancellieri, dei Giudici conciliatori, così quelli del Segretario Generale, quando, non vennero regolati da apposita convenzione.

Parimenti per le varie spese: illuminazione, accencini, lavori straordinari, disseminati attraverso il bilancio, senza indurre applicazione non potevano rivelarsi nel loro complesso all'attenzione del Consiglio: ora riuniti insieme, sebbene scanditi in allegati separati, danno chiara idea di quanto — e quel quanto è talvolta una rivelazione — gravano sul complesso dell'uscita (1).



Per la prima volta figura in entrata la cifra di 100,000 lire, quale presunto gettito di un nuovo tributo: la *tassa sulle occupazioni del sottosuolo*.

A parte ogni apprezzamento sulla opportunità di introdurre questo tributo e a parte la esattezza delle previsioni per questo primo anno di sua applicazione, si muovono contro di esso due obiezioni fondamentali: l'una di indole economica, giuridica l'altra.

E' noto che l'occupazione del sottosuolo è fatta principalmente dalla Società dell'Acqua Marcia, per circa mezzo milione di metri, e dalla Società Anglo-romana per l'illuminazione, per circa altrettanto: su di esse quindi verrebbe a gravare il nuovo tributo.

Non sembrano molto serie le critiche, che si attendono al punto di vista economico; imperocché non si può non ammettere che le industrie della illuminazione e dell'acqua, se oggi trovansi in uno stato di vera e invidiabile floridezza, lo debbono non tanto all'azione che le rispettive società hanno svolta, nè ad un effettivo miglioramento dell'azienda, quanto all'azione determinata dal progredire della vita cittadina. Si tratta infatti di servizi di interesse e consumo generale, che tanto più prosperano e si amplificano, quanto più la cerchia della città si estende, la popolazione aumenta ed i servizi generali, messi dal Comune a disposizione della collettività, diventano accessibili a maggior numero di individui.

L'incremento adunque delle Società dell'acqua e del gas si produce in gran parte automaticamente, per effetto dell'incremento stesso di tutti gli altri servizi cittadini.

E come questi sono dovuti al Comune, così è giusto che al Comune ritornino, per quanto è possibile, i benefici, sotto forma di contribuzione a carico di quegli enti privati, che più ne sono avvantaggiati.

Dal lato giuridico si sostiene che è inapplicabile l'imposta sull'uso del sottosuolo, dati i rapporti contrattuali tra Società e Comune.

Orbene a noi sembra che nulla vi sia nella convenzione del 1867, nè in quella del 1885, che costituisca impedimento all'applicazione della tassa. Ed invero l'art. 1 del capitolato tra il Comune e la Società anglo-romana, firmato nel 1867, e mai modificato, dice espressamente che il Comune di Roma concede il diritto di stabilire e conservare le condutture ed i tubi di circolazione, diramazione, ecc., ma non parla affatto di concessione od uso gratuito, nè di esenzione da imposte.

Quanto poi ai rapporti con la Società dell'Acqua Marcia, l'art. 8 del capitolato 2 dicem-

(1) Vedi l'*Economista* 7 marzo 1909, n° 1818.

(1) V. Relazione.

bre 1885, mentre si occupa della concessione per venticinque anni, spiega che essa viene fatta « nei limiti di competenza e di diritto dell'autorità comunale ».

Ci pare evidente che nessuna garanzia di gratuità sia stata data dal Comune, nell'atto che concedeva alle società imprenditrici l'uso del sottosuolo cittadino. E del resto non vediamo con quale fondamento il Comune avrebbe potuto abbandonarsi ad elargizioni siffatte, in una materia che non può formare oggetto di contratto, come quella che, riguardando le pubbliche contribuzioni, non è suscettibile nè di alienazioni nè di rinunzie.

L'amministrazione capitolina, prima di decidersi a lanciare la nuova proposta, ha voluto assicurarsi che non avrebbe urtato contro diritti di terzi, ed è in grado di assicurare che valenti giure-consulti hanno escluso che possa contrastarsi al Comune il diritto di applicare una imposta sull'uso del sottosuolo.

Non mancheremo di occuparcene più da vicino, dopo che avremo esaurito l'esame generale del bilancio, ed appena che sarà stato concretato il regolamento per l'applicazione della tassa. Gli uffici competenti lo stanno studiando, e quanto prima ne renderanno possibile la presentazione al Consiglio comunale.

Roma, 8 marzo 1909.

L. NINA.

Istituto Italiano di Credito Fondiario (Esercizio 1908).

Diamo il testo della relazione del Consiglio agli Azionisti; essa meglio di qualunque commento prova il regolare andamento dell'Istituto e la solidità della sua situazione:

« I nostri mutui con garanzia sopra case in Messina e Reggio Calabria sono complessivamente in numero di venti per un effettivo importo di L. 476,975. Per altro tre di tali mutui si trovano anche garantiti da fondi rustici del valore di L. 104,600; per cui la nostra esposizione rimane limitata a L. 372,375; oppure, valutando a rigore soltanto per metà la garanzia dei fondi rustici, a L. 424,675.

Ancora è troppo presto per precisare a quanto potranno salire i ricuperi, ma da notizie sommarie raccolte da due nostri periti locali, sembra che qualche casa abbia resistito alla rovina. A suo tempo vi saranno note le resultanze finali, che, quando sarà possibile faremo, accertare da ingegneri del nostro ufficio tecnico. Intanto, come vedrete più innanzi, Vi proponiamo i provvedimenti per far fronte in modo assoluto alle perdite eventuali, le quali possono esser coperte senza intaccare la solida struttura del nostro bilancio.

Non occorre che facciamo speciale menzione dei mutui sopra fondi rustici esistenti nelle due provincie colpite dal disastro, poichè la garanzia di essi non ha subito alcuna apprezzabile diminuzione.

Per l'esercizio 1908 il carico delle domande è formato come segue:

| | | |
|------------------------------------|--------|-------------------|
| Presentate alla Sede dell'Istituto | N. 244 | per L. 25,455,500 |
| Presentate alle nostre Agenzie | » 104 | » » 5,512,000 |
| Rimaste in esame dal 1907 | » 535 | » » 33,111,500 |
| Riprese in esame | » 19 | » » 691,500 |
| Aumenti di somme richieste | » — | » » 986,000 |
| In totale | N. 902 | » L. 65,756,500 |

Considerate secondo la natura della garanzia immobiliare offertaci, le 348 domande di mutuo pervenuteci nel 1908 si dividevano in:

| | |
|----------------------------|-------------------|
| N. 215 sopra fondi rustici | per L. 14,560,000 |
| » 118 » » urbani | » » 14,879,500 |
| » 15 » » misti | » » 1,528,000 |

Riguardo al loro esito, che costituisce lo scarico per il 1908, le sopradette 902 domande di mutuo danno il seguente risultato sommario:

| | | |
|--|-------|------------------|
| Respinte a l'esame preliminare | N. 76 | per L. 1,269,000 |
| Ritirate dai richiedenti | » 142 | » » 5,663,500 |
| Esaurite con contratti definiti. | » 115 | » » 16,513,000 |
| In corso con contratto condiz. | » 76 | » » 5,399,000 |
| Approvate dal Consiglio o dal Comitato | » 232 | » » 18,031,000 |
| Somme diminuite | » — | » » 3,129,500 |
| Allo studio al 31 dec. 1908 | » 261 | » » 15,751,500 |

Torna il totale N. 902 per L. 65,756,500

Nella cifra di L. 16,513,000 di mutui stipulati nel 1908 e conversioni al 3.50 per cento di mutui accesi a più alto interesse, entrano per N. 14 e per L. 760,500. Anche deducendo questa cifra da quella totale dei mutui stipulati nell'esercizio 1908, rimane sempre una somma di nuovi mutui per L. 15,752,5000; cioè la più alta cifra di mutui stipulati in un esercizio dalla fondazione dell'Istituto; la qual cosa ci conforta per lo sviluppo avvenire della nostra azienda.

I mutui stipulati dall'Istituto, dall'origine al 31 dec. 1908, ammontano a L. 177,824,500.00

Detraendo da questa cifra gli ammortamenti e le restituzioni anticipate per » 53,161,837.44

rimangono » 124,662,662.56

ed agginngendo la rimanenza dei mutui a noi ceduti dal Credito Fondiario della già Banca Naziorale del Regno in » 3,635,478.59

si ha un totale di mutui accesi al 31 dicembre 1908 di L. 129,298,141.15 sui quali è dovuta un'annualità complessiva di L. 8,329,332.

Anche quest'anno Vi segnaliamo con viva soddisfazione che la riscossione delle semestralità

a cui attende con giusto criterio e con assidua cura la Direzione Generale, ha proceduto con la consueta regolarità, non ostante lo scarso raccolto del grano, e malgrado che le crisi vinicole ed olearia abbiano tormentato alcune provincie, nelle quali facciamo la maggior parte delle nostre operazioni.

Ecco infatti le cifre degli arretrati:

| | |
|---|---------------|
| Per semestralità anteriori al 1° gennaio 1908 | L. 27,621.75 |
| Per scadenza del 1° genn. 1908 | » 59,063.58 |
| » » del 1° luglio 1908 | » 261,679.03 |
| | <hr/> |
| | L. 348,364.36 |

Tale arretrato, che raggiuglia il 4.17 per cento dell'ammontare dell'annualità, è già ridotto alla data odierna a L. 259,000 in cifra tonda.

Che se a queste cifre veramente confortanti, si aggiunge che l'Istituto continua a non avere in proprietà alcun immobile nè rustico, nè urbano, essendochè le espropriazioni verificatesi in quest'anno siano state tutte realizzate a prezzi molto superiori ai nostri crediti, si ha non solo la prova della prudenza delle nostre stime, ma anche quella dell'oculato andamento dell'azienda.

Non occorre che Vi parliamo delle condizioni del mercato monetario italiano, in quanto sono già notissime. Alle prime settimane del 1908, durante le quali ci fu possibile collocare un certo numero di cartelle, succedettero vari mesi, nei quali il mercato fu quasi chiuso ad ogni collocamento, eccetto che presso alcuni dei nostri più fidi ed abituali clienti.

Fortunatamente negli ultimi mesi dell'anno, le condizioni del mercato si sono, almeno per i nostri titoli, migliorate, ed abbiamo così potuto alienare nel 1908 (comprese le rivendite di piccole partite di cartelle acquistate sul mercato) N. 303 cartelle del tipo 4 1/2 per cento, N. 9308 del tipo 4 per cento e N. 20769 del 3.50 per cento; complessivamente per un valore nominale di L. 15,190,000. Si sono pure consegnate in pagamento di mutui 400 cartelle 4 per cento e 40 cartelle 3 1/2 per cento.

Il movimento delle cartelle nell'esercizio decorso fu il seguente:

| | 4.50 % | 4 % | 3.50 % |
|--|---------------|---------------|---------------|
| In circolazione al 1° gennaio 1908 | 23,775 | 88,686 | 52,597 |
| Vendute o date in pagamento di mutui | -- | 9,228 | 20,081 |
| Totale | 23,775 | 97,914 | 72,678 |
| Tolte dalla circolazione per sorteggio | 1,719 | 3,083 | 1,480 |
| Rimaste in circolazione al 31 dicembre 1908 | 22,056 | 94,831 | 71,198 |

Sono in totale N. 188,085 cartelle che rappresentano un valore nominale di L. 94,042,500.

Tali cartelle si distinguono in:

| | |
|--------------------------------------|------------|
| Cartelle al portatore | N. 158,290 |
| » nominative | » 28,254 |
| » nominative con cedole al portatore | » 1,541 |

In quanto alle azioni sociali, 6095 di esse sono rappresentate da 156 certificati nominativi. Alla fine del 1907 le azioni nominative erano 5773.

La nota controversia sulla provvigione dei mutui si è chiusa con una sentenza della Corte di Cassazione di Roma, con cui è stata accolta nella massima parte la tesi sostenuta dall'Istituto e riconosciuto il suo buon diritto. Sebbene sia unica la questione per tutti i mutuatarii che l'avevano proposta, tuttavia la Corte, per ragioni specialissime riguardanti uno di essi, ha rinviato la causa alla Corte d'Appello di Bologna, per un nuovo esame di questo punto speciale.

Al nostro già antico proposito di dotare l'Istituto di una propria sede, degna e sicura, si era cominciato nel 1908 a dar compimento con l'acquisto di un'area. Ma essendo poi, non senza nostra ricerca, venuta l'occasione di acquistare (con permuta dell'area al prezzo di costo) il palazzo Boggio, in via Piacenza, il quale è bene adatto alle nostre esigenze, l'Istituto, per contratto 18 febbraio corrente, se ne rese proprietario; ottenendo così di poter occupare la sua nuova sede in un tempo più breve.

Dandovi ora ragione delle risultanze del bilancio dell'esercizio 1908, sciogliamo la riserva fatta in principio circa i provvedimenti riguardanti il danno che a noi potrà derivare dal recente luttuoso terremoto. Vi abbiamo già detto che non è ancora possibile di valutarne l'entità: ma dalla nostra totale esposizione per i mutui urbani di Messina e Reggio Calabria, ascendente a L. 425,000 circa, una parte sarà certamente ricuperata.

Crediamo tuttavia doveroso di costituire fin d'ora una riserva straordinaria rivolta a chiudere in modo assoluto e definitivo la partita che si è sfortunatamente aperta.

E poichè nel conto « Creditori diversi » abbiamo già accantonata in passati esercizi una riserva di utili di L. 460,000, Vi proponiamo di prelevare da quel conto L. 360,000, a cui aggiungiamo L. 40,000 da togliersi dagli utili dell'esercizio 1908. Si viene così a costituire con la somma di L. 400,000 una speciale riserva per « eventuali perdite per mutui urbani in Messina e Reggio Calabria ».

Per tal modo senza scosse al bilancio, utilizziamo la prudenza usata negli anni decorsi, per sanare le possibili perdite prodotte dall'immenso disastro. E giacchè l'esercizio 1908 ci procurò una attività maggiore degli altri anni, possiamo farlo contribuire a completare la nuova speciale riserva senza bisogno di falciare il dividendo agli azionisti.

Eccovi infatti le cifre riassuntive del conto « Profitti e Perdite » per il 1908:

| | |
|---|-----------------|
| Utili lordi | L. 6,170,595.50 |
| Togliendo da essi: | |
| a) gli interessi sulle cartelle | L. 3,404,368.22 |
| b) gli altri oneri e spese varie | » 712,066.40 |
| c) la perdita viva diretta per la emissione delle cartelle 3.50 per cento | » 64,288.00 |
| | <hr/> |
| | » 4,180,722.62 |

| | |
|--|-----------------|
| si ha una rimanenza di | L. 1,989,872.88 |
| Di questa somma va assegnato alla riserva statutaria il 5 per cento, cioè | » 99,493,64 |
| | <hr/> |
| | L. 1,890,379.23 |
| e con l'aggiunta del residuo del 1907 in | » 41,694.24 |
| | <hr/> |
| risulta un ammontare di | L. 1,932,073.48 |
| il quale, secondo la proposta che Vi abbiamo fatto più sopra, dovrebbe ancora essere depurato della somma di | » 40,000.00 |
| | <hr/> |
| Rimane così un utile ripartibile di | L. 1,892,073.48 |
| a riguardo del quale Vi proponiamo di assegnare agli azionisti, in ragione di L. 23 per azione e di passare a conto nuovo le residue | L. 1,840,000.00 |
| | » 52,073.48 |

Il pagamento del dividendo potrà aver luogo a cominciare dal 2 marzo p. v.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Questioni filosofiche - (a cura della Società Filosofica italiana). — Modena, A. F. Formiggini 1908, pag. 359 (L. 7.00).

Nella Biblioteca di Filosofia e Pedagogia, il coraggioso e solerte editore A. F. Formiggini, pubblica questo volume che comprende i lavori del II Congresso della Società Filosofica Italiana tenuto a Parma nel 1907.

Le diverse memorie lette in quel Congresso sono « ordinate per modo che il lettore trovi riuniti in quattro gruppi gli scritti che si riferiscono ad argomenti affini ».

Nella impossibilità di dare un cenno per ciascuna delle numerose memorie, ne diamo l'elenco.

Il gruppo sui problemi di carattere più generale contiene le memorie: del prof. Federico Enriques, *Il rinascimento filosofico nella scienza contemporanea*; del Prof. Guido Villa, *L'intellettualismo nella filosofia contemporanea*; del Prof. Erminio Troilo, *Necessità d'integrazioni del Positivismo*; del Prof. Adelchi Baraton, *Il Criticismo d'oggi e il Realismo del domani*; del Prof. Federico Enriques, *Il valore della scienza*.

Il secondo gruppo sulla connessione colle matematiche contiene le memorie: del Prof. B. Varisco, *Conseguenze gnoseologiche della logica matematica*; del Prof. Annibale Pastore, *Sull'impiego del concetto di tempo nella logica pura*; del Prof. A. Padoa, *Dell'Astrazione matematica. Concetto ed applicazioni*; del Prof. C. Gini, *Sul concetto di probabilità*; del Prof. A. Garbasso, *Il calcolo delle probabilità e l'ordinamento giudiziario*; del Prof. G. Casazza, *La nozione del tempo e dello spazio nella soluzione del problema dell'infinito*.

Nel gruppo filosofico-giuridico-biologico troviamo le memorie del Prof. Ernesto Lugaro, *La*

base anatomica dell'intuizione; del Prof. Guido Della Valle, *ricerche sperimentali sulla periodicità dell'attività psichica*; del Prof. Eugenio Di Carlo, *Scienza del diritto e filosofia del diritto*; del Prof. A. Levi, *Psicologia e Giurisprudenza*; del Prof. Giuseppe Jona, *L'uso delle analogie nelle scienze sociali*; del Prof. A. Groppali, *La concessione solidaristica di Bourgeois e la teoria del quasi contratto*; del Prof. Enrico Juvalta, *Il metodo dell'economia pura nell'etica*; del Prof. Fr. Cosentini, *La filosofia socialista*; del Prof. U. Fiore, *Il valore psicologico delle testimonianze*.

Finalmente nel gruppo filosofico-pedagogico sono contenute le memorie del Prof. Giuseppe Tarozzi, *La scuola laica in Italia*; del Prof. A. Asturaro, *La riforma delle Facoltà Universitarie e l'istituzione di una facoltà autonoma di Filosofia*; del Prof. Pietro Romano, *La filosofia, la vita, e la scuola*; del Prof. G. Vailati, *L'opinione di due filosofi antichi sui pericoli di un insegnamento prematuro della logica e dell'etica*; del Prof. E. Calenda, *Scuola laica*.

Chiude il volume la relazione del presidente sull'opera della Società Filosofica durante il 1907 e quindi sono riportati lo Statuto ed il Regolamento della Società.

F. Arnodin - *La lutte économique des transports*. — Paris, M. Rivière, 1909, pag. 128 (2 fr.).

L'Autore mira a confutare l'opuscolo dell'eminente economista sig. Yvez Guyot « la crisi dei trasporti » e cerca di dimostrare in questo volumetto la utilità dei canali navigabili anche rispetto a quella delle ferrovie.

Questo lavoro corretto, ma vivace nella forma è diviso in tre capitoli: l'utilità di una navigazione interna, è il primo; la funzione geografica della Francia nelle correnti commerciali europee, il secondo; e « le risorse » è il titolo del terzo capitolo, a cui succede una conclusione.

La parte più importante della questione sta in ciò che il trasporto per i canali è a più buon mercato che il trasporto ferroviario. L'Autore però non ha tenuto conto che se lo Stato rivolgesse al ribasso delle tariffe ferroviarie, tutta la spesa che importerebbe la escavazione, la manutenzione dei canali, la questione sparirebbe.

Vico Mantegazza - *Il Benadir*. — Milano, Fratelli Treves, 1908 pag. 363 (L. 5).

Il Mantegazza ha già acquistata una fama indiscussa nel trattare le questioni di politica estera orientale e quelle che riguardano le nostre colonie. Gli si può forse rimproverare una soverchia prolissità, ma nello stesso tempo si deve riconoscere che pochi in Italia sono in possesso della non facile materia e meno ancora sanno interpretare con altrettanta avvedutezza gli scarsi documenti che sono in potere del pubblico.

In questo libro sul Benadir l'Autore risale al 1885 quando i capitani Cecchi e Fecarotta si recarono nell'isola di Zanzibar per visitare e quel sultano per esplorare nel continente africano le foci del Giuba e per avere sicura notizia delle condizioni di navigabilità ed attitudine come via com-

merciale verso l'interno del fiume stesso. E via via l'Autore racconta i primi passi nella costituzione della colonia, l'imboscata di Lafolè, la costituzione della Società milanese, le incertezze e gli errori del Governo, la inettitudine dei diversi Governatori ed i loro insuccessi. Viene poi ai fatti più recenti e dopo una descrizione di Mogadiscio narra il blocco di Merca, i tentativi per occupare le rive dell'Uebi-Scebeli, il combattimento di Bahallé, la questione di Lugh, l'attitudine del Mullah.

I giudizi veramente severi dell'Autore sulla condotta insufficiente e perplessa del Governo e dei suoi vari funzionari, paiono effettivamente giustificati, come è del resto giustificata l'accusa di indifferenza colpevole che l'Autore rivolge alla Camera per tutto ciò che riguarda le nostre colonie.

S. Many. - *Etude sur le travail*. — Paris, Hachette et C., 1909, 3^a ed., 2 vol., pag. 372-466 15 fr.

Questo importante lavoro è la prova più chiara che le dottrine della Economia Politica sono indipendenti da qualunque partito politico e da qualunque forma di Governo.

I due volumi che costituiscono quest'opera pensata hanno visto la luce la prima volta circa quarant'anni or sono, ma le questioni diverse che riguardano il lavoro o che sono al lavoro connesse, sono state trattate dall'Autore con tanta serenità di giudizio, che anche coloro i quali non possono in tutto convenire colle promesse o colle conclusioni, devono riconoscere che l'Autore aveva approfondita la materia e la aveva trattata, dal suo punto di vista di credente, colla maggior possibile imparzialità.

Dopo alcune considerazioni generali sulla famiglia, sul lavoro, sulla proprietà e sul diritto ereditario sotto l'aspetto economico, sociale e politico, l'Autore viene a trattare della organizzazione attuale del lavoro.

Rileva a tale proposito che il regime della libertà del lavoro data appena dalla fine del secolo XVIII in Francia ed in Inghilterra e da tempo molto più vicino in altri paesi; considera quindi che tale regime sia ancora allo stato di adolescenza e possa pertanto presentare anche degli inconvenienti.

Studia quindi l'Autore le origini e le cause della miseria entro la quale lottano e la società ed i privati. Accenna agli aiuti che lo Stato porta e può portare al lavoro, e delinea in un'ultima parte, forse la migliore, lo sviluppo dei diversi rami della attività umana raggiungenti colla libertà del lavoro.

Lester F. Ward. - *Reine Soziologie (Eine Abhandlung über den Ursprung und die spontane Entwicklung der Gesellschaft)*. — Innsbruck, Wagner, 1909, II Band. pag. 365 a 717 (M. 7.20).

Nel luglio del 1908 abbiamo fatto breve cenno del primo volume di questa importante opera del Sig. Ward ed ora segnaliamo il secondo volume altrettanto interessante del primo e che contiene la seconda parte del lavoro che l'Autore intitola « Genesis » e la terza parte che ha per titolo « Telesis ».

La seconda parte è divisa in due capitoli; l'uno tratta delle forze filogenetiche, dedicata alla teoria generale dei rapporti tra i sessi ed alla classificazione di dette forze, cioè l'amore naturale, il romantico, il matrimoniale, il materno e quello che corre tra parenti; il secondo tratta delle forze genetiche sociali, quali le morali in generale, le morali dipendenti dalla razza, le individuali ecc. ecc.

La seconda parte la « Telesis » contiene la ricerca degli agenti determinanti, le origini delle facoltà biologiche obbiettive e quelle non utili (nichtvorteilhaft); segue poi un profondo capitolo che riguarda le conquiste sulla natura (le invenzioni dell'uomo e le scoperte della scienza).

L'ultimo capitolo riguarda la socializzazione delle conquiste.

Questa notevolissima opera del G. Ward segna un passo importantissimo nella determinazione del concetto della sociologia e dimostra la via da seguirsi per affermare con sicura intelligenza la nuova scienza.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco quale fu il valore di borsa dei titoli della Società per azioni in Italia al 28 febbraio 1909, quale desumiamo dall' *Economista dell'Italia moderna*:

Titoli

| | |
|----------------------|-------------|
| Istituti di credito | 801,000,000 |
| Società trasporti | 829,000,000 |
| Metallurgiche | 362,000,000 |
| Gas e elettricità | 231,000,000 |
| Industrie zuccheri | 171,000,000 |
| Condotti d'acqua | 88,628,000 |
| Prodotti chimici | 98,000,000 |
| Tessitura e filatura | 280,000,000 |
| Molini | 35,142,000 |
| Automobili | 23,500,000 |
| Imprese immobiliari | 164,005,000 |
| Industrie diverse | 270,000,000 |

Totale 3,353,275,400

— Ecco un quadro, dal quale si desume la situazione della industria delle assicurazioni marittime inglesi nel 1908:

Lire sterline

| Compagnie | Capitale versato | Presunti | Perdite | Spese |
|--------------------|------------------|----------|---------|--------|
| Aritsh and foreign | 268,000 | 315,800 | 112,000 | 33,100 |
| London and Proven. | 100,000 | 199,400 | 56,900 | 13,500 |
| Maritime | 100,000 | 219,800 | 95,500 | 16,600 |
| Merchants | 125,000 | 208,500 | 63,600 | 15,900 |
| Aliance | 100,000 | 162,900 | 38,100 | 13,800 |
| Sea | 100,000 | 300,700 | 93,400 | 21,900 |
| Thames and Mersey | 200,000 | 378,800 | 159,100 | 42,200 |
| Union | 163,500 | 390,800 | 153,200 | 30,800 |
| World | 601,300 | 206,400 | 49,800 | 16,100 |

Totale 1,216,620 2,318,100 826,800 203,900

Le cifre qui riportate non rappresentano il totale delle operazioni di assicurazioni marittime: parecchie imprese non hanno ancora pubblicato i loro rapporti, e altre che comprendono contemporaneamente le assicurazioni sulla vita e contro

l'incendio non separano i risultati delle loro differenti poste.

Inoltre le cifre precedenti non sono che cifre provvisorie, perchè importanti pagamenti si effettueranno nel 1909 per i navigli perduti nel 1908, che modificheranno lo stato dei benefici.

Nondimeno si può constatare che i premi versati nel 1908 sono inferiori a quelli pagati nel 1907, i quali si erano elevati a 2,539,000 sterline. Questo non è affatto da meravigliare, data la depressione economica che ha contrassegnato l'anno or ora decorso.

— Il Governo della provincia di Santa Fè (Repubblica Argentina) mette in sottoscrizione a Parigi, un **prestito della provincia di Santa Fè** di 15,090,000 franchi diviso in 30,000 obbligazioni al portatore di 503 franchi, delle quali il prodotto è destinato alla costruzione del porto di Santa Fè, la capitale della Provincia.

Queste obbligazioni saranno offerte a 96.40 per cento, cioè 485 franchi per obbligazione, che importano 30 franchi, 18 netti pagabili in oro ogni 15 febbraio e 15 agosto di ciascun anno. Esse sono rimborsabili in 37 anni a partire dal 1912.

Tutto questo prestito che costituisce un debito diretto del Governo della Provincia di Santa Fè, sarà emesso a cura del Credito mobiliare francese, e dei signori Benard e Jarilowsky, banchieri a Parigi.

— Pubblichiamo un riassunto provvisorio delle **operazioni compiute dalle Compagnie francesi di assicurazioni nel 1908.**

I risultati si portano su 15 Compagnie.

| Assicurazioni | Franchi |
|--|-------------|
| L'ammontare approssimativo della produzione nel 1908 fu di | 497,459,071 |
| La cifra dei capitali assicurati nel 1907 si elevò a | 471,233,578 |
| Vi è dunque nel 1908 un aumento di | 26,225,493 |
| 13 Compagnie sono in aumento di | 27,833,854 |
| Due Compagnie sono in diminuzione di | 1,608,361 |
| Differenza uguale | 26,225,493 |
| Sinistri | |
| Il totale dei sinistri nel 1907 fu di | 57,857,519 |
| Questo totale fu nel 1908 | 57,037,421 |
| Diminuzione | 290,098 |
| 8 Compagnie sono in aumento di | 2,728,173 |
| 7 Compagnie sono in diminuzione di | 3,018,271 |
| Differenza uguale | 290,098 |
| Rendite immediate | |
| La cifra delle rendite viagères immediate costituite si elevò nel 1906 a | 2,925,467 |
| Nel 1907 essa fu di | 9,160,678 |
| L'aumento nel 1908 fu di | 884,789 |
| 9 Compagnie sono in aumento di | 985,233 |
| 6 Compagnie sono in diminuzione di | 150,494 |
| Differenza uguale | 534,783 |

Si può concludere che i risultati delle operazioni di queste Compagnie di assicurazioni francesi sono, in complesso, soddisfacenti.

La produzione è in sensibile aumento, tanto che le cifre dei sinistri sono leggermente inferiori a quelle del precedente esercizio.

Dal loro lato, le rendite sottoscritte sono in serio aumento. Questo risultato dimostra la confidenza del pubblico sulla solidità delle Compagnie.

— La Repubblica Argentina concluse un **nuovo prestito argentino** di 50 milioni di dollari in oro al 5 per cento e 10 per cento di ammortamento annuo, con un gruppo finanziario, composto dei rappresentanti delle grandi Banche e Stabilimenti finanziari di Londra, Berlino, New-York e Parigi. Una parte di questo prestito è stata riservata per le piazze estere, un'altra venne destinata al mercato di Parigi, ma, in ragione delle difficoltà che solleva l'ammissione di questo prestito, sia al listino ufficiale, sia al listino ed alle contrattazioni sul mercato libero, è probabile che non vi sia emissione pubblica a Parigi.

La città di Rio de Janeiro emise un **prestito a Rio Janeiro** 5 per cento di due milioni di sterline al prezzo di 92 3/4 per cento, il quale è garantito incondizionatamente dagli Stati Uniti nel Brasile in capitale ed interessi. E poi anche specialmente garantito dal prodotto della tassa sull'industria nel Distretto di Rio de Janeiro.

— Si ha notizia della conclusione di alcuni **prestiti ferroviari russi.**

Il prestito delle ferrovie di Vlandicaucase sarà di marchi 14.657,000 nominali; quello di Mosca-Kazard di marchi 20,750,000, e quello di Mosca-Kieff-Voronegè di marchi 20,600,000.

Queste obbligazioni saranno libellate in rubli, marchi olandesi e lire sterline, e saranno quotate in Russia, in Germania ed Olanda.

Per i tre prestiti, la conversione ed il rimborso non potranno farsi prima del 1920.

— Pubblichiamo un **resoconto finanziario della Serbia per l'anno 1908.**

Il capitale nominale primitivo del Debito pubblico s'elevava al 1. gennaio 1909, a 533 milioni 292,000 franchi, così repartiti: *Rendita* 4 per cento *Unificata* 1893, 353,292,000 franchi; *Lotti* 2 per cento 1881, 33 milioni; *Lotti tabacchi* 1883, 10 milioni; *Prestiti* 5 per cento *dei Monopoli* 1902, 60 milioni; *Prestiti* 4 1/2 1906, 95 milioni.

Alla stessa data, il soldo del capitale — dopo l'ammortizzamento — era di 525,480,000 franchi, divisi come segue;

Rendita 4 per cento *Unificata* 1893, 339 milioni 900,000 franchi; *Lotti* 2 per cento 1881, 24,730,000 franchi; *Lotti Tabacchi* 1888 (dopo l'estrazione del 2 gennaio), 9 milioni 170,000 franchi; *Prestito* 5 per cento *dei Monopoli* 1902, 57,719,000 franchi; *Prestito* 4 1/2 per cento 1906, 93 milioni 961,000 franchi.

In origine le entrate dell'Amministrazione s'elevano a 18 milioni di franchi circa. Esse hanno raggiunto, nel 1908, la somma di 44,705,40 franchi. Da questo totale è uopo sottrarre 10,725.75 franchi, rappresentanti il disborso per l'acquisto delle materie, spese generali, aggio e commissioni, ciò che conduce a 33,979.73 franchi le entrate

nette dell'esercizio. Su questo montante, 25,063,600 franchi sono stati adibiti al servizio della Rendita, ripartendosi nella maniera seguente:

Rendita Unificata 4 per cento. 15,089,600 franchi; *Lotti* 2 per cento 1881, 1,411,250; *Lotti Tabacchi* 1888, 275,250; *Interessi del Prestito Russo* 187,300; *Prestito* 5 per cento dei *Monopoli* 1902, 3,300,000; *Prestito* 4 per cento 1906, 4,800,000. L'eccedente ossia 3,916,189 franchi spetta al Governo, sull'ordine del quale sono state alcune rimesse a diverse banche, e costituiscono in suo favore un attivo che entra nel bilancio dell'esercizio 1909.

— Troviamo pubblicata una statistica del consumo delle carni nel mondo.

Può essere interessante anche in rapporto al continuo accrescersi dei prezzi del bestiame da macello il conoscere il consumo delle carni nei vari Paesi.

Pur troppo mancano spesso le statistiche relative. Diamo qui quelle della Germania testè pubblicate e riferentesi all'anno decorso 1908 confrontate coi tre anni precedenti.

Consumo totale in carne:

1905 tonn. 2,299,494 (per testa chilog. 46.78 — 1906 t. 2,259,342 id. kg. 45.81 — 1907 tonn. 2,457,278 id. kg. 48.27 — 1908 t. 2,538,619 id. kg. 49.24.

In questo totale la carne di maiale entra per:

Tonn. 1,111,110, kg. 26.17 a testa nel 1905 — tonn. 1,092,184, kg. 25.17 id. nel 1906 — tonn. 1,315,148, kg. 28.96 id. nel 1907 — tonn. 1,324,667, kg. 28.93 id. nel 1908.

Sono cifre assai superiori a quelle che si sono calcolate per il consumo italiano a testa. Se col crescere del benessere generale — rallentato nel suo progresso dalla depressione attuale — il consumo italiano raggiungesse le cifre proporzionali di quello tedesco, dovremmo assistere a nuovi e maggiori rincari del prezzo dei suini, dei bovini e degli equini.

— Una statistica del *Board of Trade* fissa la produzione generale del carbone nel mondo nell'anno 1907 ad un miliardo di tonnellate, a fornire la quale cifra concorrono gli S. U. d'America, il Regno Unito, la Germania e la Francia, nella seguente misura: S. Uniti 429 milioni di tonn.; l'Inghilterra 268 milioni; Germania 141 milioni; Francia 36 milioni; Belgio 25 milioni.

La quota rimanente per giungere al miliardo di tonnellate è fornita principalmente dalle colonie inglesi e cioè dall'India, dall'Australia, dal Canada, dalla Nuova Zelanda, dal Transvaal, dal Natal e così via. Vengono in seguito come grandi produttrici di carbone la Russia, la Cina ed il Giappone ed il rapporto nota che le riserve carbonifere di queste Nazioni cominciano appena ora ad essere razionalmente sfruttate.

Il Regno Unito tiene il primo posto nella esportazione del carbone con un totale di 85,200,000 tonn. mentre gli S. Uniti ne esportarono sole tonn. 13,150,000.

Il carbone inglese è principalmente esportato paesi europei, e la Germania, la Francia e l'Italia sono le migliori clienti dell'Inghilterra sotto tale aspetto.

Il consumo del carbone in Inghilterra relativamente alla popolazione offre la quota più alta di tutto il mondo, e cioè tonnellate 4.5 per ogni abitante, mentre agli Stati Uniti tale quota non è che il 3.18, nel Belgio di 2 come in Germania, ed in Francia di 1.35.

Nell'area metropolitana di Londra furono consumate durante il 1907, tonn. 16,800,000 di carbone fossile con un aumento di 600,000 tonn. sull'anno precedente.

— Ecco i risultati del bilancio giapponese 1909-1910.

Il ministero ha sviluppato un programma di grandi lavori da compiersi in undici anni con una spesa di 421 milioni.

Prima di presentare le cifre del nuovo bilancio, quello del 1909-910, bisogna ricordare i risultati definitivi o provvisori, dati per i due precedenti.

Quello del 1907-1908 era stato votato a yens 636 milioni e ha lasciato un eccedente d'entrate che è venuto ad aggiungersi alle economie realizzate per l'aggiornamento di lavori pubblici.

Per il 1908-909 entrate e uscite si bilanciavano in previsione a yens 619,8 milioni che sorpassano di 104 milioni il totale dei crediti domandati dal marchese Katsura per il prossimo esercizio. Ma bisogna notare che dal 1° aprile il conto ferrovie non figurerà più nel bilancio generale e sono 37 milioni circa da sottrarsi ai 104.

Infatti il bilancio 1908-909 previsto a 619,8 milioni non ne ha richiesti che 554 per le spese, mentre le entrate ne hanno prodotti 383 con un avanzo di 29 milioni.

E' a questa stessa cifra che si attiene il marchese Katsura per le spese del 1909-910.

Il marchese stabilisce in principio che le spesi permanenti, debbano essere coperte dalle entrate ugualmente permanenti. L'avvenire dirà se questo principio è meglio rispettato al Giappone che nei molti paesi d'Europa in cui è proclamato da lungo tempo.

Una delle principali preoccupazioni del governo giapponese è d'aumentare finchè è possibile i crediti destinati al servizio d'ammortamento del debito.

Due anni or sono egli istituì un fondo di riserva preso sull'ammontare dei fondi votati per costruzioni di strade e installazioni marittime.

Quest'anno un nuovo credito che verrà ad aggiungersi a yens 5,3 milioni di economie sulle spese amministrative porterà a 50,8 milioni i fondi d'ammortamento.

Si calcola che questa somma, figurando in tutti i bilanci per 27 anni, permetterebbe l'ammortamento completo del debito giapponese attuale.

Penetrato dell'idea che per un grande Stato il primo bisogno è d'aver le finanze sane, il governo pensa a riformare le tasse attuali ma non parla di abbandonare dei monopoli di Stato esistenti.

Questi monopoli concernono:

Il tabacco il cui prezzo è stato aumentato del 30 per cento;

Il sale per la vendita;

La canfora la cui fabbricazione è permessa ai privati a condizione che la produzione sia ven-

duta allo Stato che la rivende per mezzo d'una casa giapponese;

Le ferrovie che diventano sempre più dal 1906, proprietà dello Stato.

Il bilancio del 1909-1910 s'eleva a yens 516 milioni tra entrate ed uscite.

I 471 milioni di entrate ordinarie corrispondono solo a 401 milioni di spese ordinarie; le spese straordinarie sorpassano di 70 milioni le entrate dello stesso ordine, ciò che stabilisce il bilancio.

Il ministro delle finanze stima che possa contare ad ogni esercizio su un aumento di 15 milioni.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio dell'Austria-Ungheria. —

Il Ministero del Commercio pubblica le cifre del commercio estero dell'Austria-Ungheria nel dicembre: le importazioni sono state di 249,500,000 corone in diminuzione di 26,300,000 corone in rapporto al dicembre 1907, e le esportazioni si sono elevate a 195,500,000 corone, in diminuzione di 43,600,000 corone.

Durante l'anno intero, le importazioni hanno raggiunto 2,532,400,000 corone, cioè un aumento di oltre 30 milioni di corone in rapporto all'anno precedente e le esportazioni sono state di corone 2,325,000,000, in diminuzione di 132,300,000 corone sul 1907.

L'anno finito dunque si è saldato con un bilancio sfavorevole per l'Austria-Ungheria di corone 207,400,000: il deficit commerciale del 1907 non era stato che di 44,700,000 corone.

Queste cifre non sono che provvisorie perché per la maggior parte degli articoli, i valori non sono ancora stati calcolati, secondo i corsi del 1907. Nondimeno, essi danno una indicazione piuttosto esatta sull'andamento generale del movimento commerciale dell'Austria-Ungheria nel 1907.

L'aumento delle importazioni proviene principalmente dall'accrescimento degli acquisti di prodotti fabbricati e semi-fabbricati all'estero. Si è importato per 34 milioni di corone di prodotti semi-lavorati in ferro; per 126 milioni di corone di macchine e apparecchi diversi, per 50 milioni di prodotti chimici ecc. La diminuzione proviene da 6,200,000 corone di soli, tessuti.

La esportazione ha diminuito quasi esclusivamente sui prodotti fabbricati: i cotonati non si esportarono che in 45,200,000 corone, i lavori in legno in 233,200,000 corone ecc. Si constata un leggero aumento nelle esportazioni delle sete e un aumento sensibilissimo in zucchero, e del bestiame.

I metalli preziosi danno questi risultati: 80,200,000 corone in aumento di 36,400,000 esportazioni 80,200,000 corone in aumento di 36,400,000; esportazioni 67,800,000 corone in diminuzione di 11,700,000.

Il commercio del Brasile nel 1908. —

Secondo le statistiche ufficiali pubblicate dalla

Brasilian Review, il commercio estero del Brasile ha raggiunto nel 1908, 1,272,099,333 mille reis contro 1,505,828,626 mille reis nel 1907, cioè una diminuzione di 233,729,293 mille reis.

Ecco il movimento del commercio dal 1904 al 1908:

| | Importazioni (in lire sterline) | Esportazioni (in lire sterline) | Totale |
|------|------------------------------------|------------------------------------|------------|
| 1904 | 25,915,423 | 39,430,136 | 65,345,559 |
| 1905 | 29,830,050 | 44,643,113 | 74,473,163 |
| 1906 | 33,204,041 | 53,059,480 | 86,263,511 |
| 1907 | 40,527,603 | 54,176,898 | 94,704,501 |
| 1908 | 35,491,410 | 44,094,992 | 79,586,402 |

I principali articoli di esportazione sono stati i seguenti nel 1908: caffè 23,039,231 sterline caoutchouc 11,221,984 sterline, tabacco 841,290 sterline, zucchero 289,894 sterline, cotone 206,158 sterline.

Il commercio del Giappone. — Riportiamo in yens, le cifre del commercio estero del Giappone durante il mese di dicembre 1908 paragonate a quelle del dicembre 1907:

| | Dic. 1908 (in yens) | Dic. 1907 | |
|----------------------|------------------------|--------------------|----------------------|
| Esportazioni | 36,930,605 | 31,903,144 | |
| Importazioni | 32,096,292 | 39,607,747 | |
| Totale | 69,026,897 | 71,504,891 | |
| Eccedente d. import. | | 7,693,608 | |
| » esportaz. | 4,884,313 | | |
| | Dodici mesi | | Differ. |
| | 1908 | 1907 | |
| Esportazioni | 373,239,436 | 432,412,873 | — 54,173,437 |
| Importazioni | 436,259,472 | 494,467,346 | — 58,207,874 |
| Totale | 814,498,908 | 926,880,219 | — 112,881,311 |
| Ecced. d. imp. | 58,020,036 | 62,054,473 | |

Ecco le cifre per categorie:

| | Importazioni 1908 | 1907 | |
|----------------------|----------------------|--------------------|--|
| | (in yens) | | |
| Prod. alim. | 68,281,412 | 78,658,474 | |
| Mat. prime | 153,425,861 | 187,682,304 | |
| Artic. semi-manifat. | 84,009,432 | 93,006,566 | |
| Artic. manifatturati | 127,131,934 | 132,984,654 | |
| Diversi | 3,410,333 | 2,135,348 | |
| Totale | 436,259,472 | 494,467,346 | |
| | Esportazioni | | |
| | 1908 | 1907 | |
| Prod. alim. | 40,382,324 | 44,094,663 | |
| Mat. prime | 41,299,770 | 43,690,225 | |
| Artic. semi-manifat. | 170,383,854 | 198,929,233 | |
| Artic. manifatturati | 121,318,265 | 142,253,804 | |
| Diversi | 4,255,223 | 2,844,948 | |
| | 378,239,436 | 432,412,873 | |

Ecco le cifre del commercio dei metalli preziosi:

| | Dic. 1908 | Dic. 1907 | |
|----------------------|-----------|-----------|--|
| | (yens) | | |
| Esport. Oro | 488,011 | 280,250 | |
| » Argento | 14,290 | 10,393 | |
| Import. Oro | 1,030,190 | 952,114 | |
| » Argento | 57,220 | 10,915 | |
| Ecced. delle esport. | » | » | |
| » » import. | 585,109 | 672,381 | |

| | Dodici mesi (yens) | | Differ. |
|-------------------|-----------------------|------------|--------------|
| | 1908 | 1907 | |
| Esport. Oro | 3,653,457 | 18,695,558 | — 15,042,101 |
| » Argento | 119,045 | 63,727 | + 55,318 |
| Import. Oro | 16,900,049 | 6,969,661 | 9,930,380 |
| » Argento | 644,437 | 1,286,842 | 642,405 |
| Ecced. d. esport. | » | 10,502,782 | |
| » import. | 13,771,984 | » | |

Il commercio della Persia. — Le statistiche che sono pubblicate sul commercio della Persia nel 1908 mostrano che le cifre sono un poco inferiori a quelle degli anni precedenti: il che si spiega colla situazione politica agitata di questo paese durante un certo numero di mesi.

Le importazioni si sono elevate, nel 1907-1908, a 408,434,363 kraus, cioè 194,492,507 fr. e le esportazioni a 317,080,082 kraus o 150,990,800 franchi.

Le importazioni rappresentano il 56.3 per cento e le esportazioni il 43.7 per cento del traffico totale.

Dei principali paesi, i primi che contribuiscono al movimento persiano sono i seguenti:

| | Importazioni (in kraus) | Esportazioni (in kraus) |
|---------------|----------------------------|----------------------------|
| Russia | 191.171.879 | 202.661.502 |
| Inghilterra | 111.034.918 | 20.016.008 |
| India Inglese | 53.030.434 | 16.562.430 |
| Turchia | 11.863.914 | 39.239.800 |
| Francia | 9.965.970 | 10.915.917 |
| Italia | 2.996.510 | 13.193.422 |

I principali articoli di importazione sono i tessuti di cotone con 148,672,149 kraus, lo zucchero con 98,620,147 kraus, il the con 27,691,865 kraus, ecc.; di esportazioni: le frutta con kraus 46,332,403, il cotone greggio con 45,088,203 kraus, il riso con 24,588,178 kraus, ecc.

Ecco ora il bilancio del commercio estero persiano negli ultimi cinque anni:

| | Importazioni | Esportazioni | Differenza a favore delle import. |
|---------|--------------|--------------|---|
| | (in kraus) | | |
| 1903-04 | 385.086.158 | 251.774.504 | 133.261.654 |
| 1904-05 | 349.914.613 | 247.961.340 | 101.953.273 |
| 1905-06 | 386.463.091 | 293.143.331 | 93.319.760 |
| 1906-07 | 431.039.733 | 353.376.841 | 77.662.892 |
| 1907-08 | 408.434.263 | 317.080.682 | 91.353.581 |

Sulla distribuzione degli emigranti italiani

negli Stati Uniti d'America (1)

L'altro discorso tenuto dall'avv. Speranza riguarda gli effetti d'ordine morale e civile dell'affollamento degli emigranti italiani a New York.

Vedendo i nostri emigrati, dice l'avv. Speranza, occupati in lavori all'aria aperta, costruendo « Vie Appie », come in antico, sembra ragionevole il pensare che l'agglomeramento urbano poco possa influire sulla loro vita industriale.

E il pensiero è in gran parte giusto; il nostro emigrato è abituato alla vita all'aria aperta e preferisce infatti il lavoro che tale vita gli consenta a quello negli opifici, almeno fino a che vi sia parità di compenso.

Ma nondimeno l'influenza malefica dell'agglomerazione urbana esiste realmente, e a poco a poco s'infiltra sottilmente nella vita dell'italiano, distruggendo gradatamente la sua preferenza per il lavoro all'aria aperta. Questa malefica azione si è già esercitata e si manifesta fra gli uomini e le donne italiane della seconda generazione.

E' mio fermo convincimento che i perniciosissimi effetti dell'affollamento, in generale inosservati e nemmeno sospettati, sieno d'indole psicologica assai più che fisica. Voglio dire che la suggestione del peggiore o del più debole si diffonde, facile e rapida fra i molti agglomerati, laddove rimarrebbe senza effetto in un ambiente più libero.

Figuratevi il caso di un bracciante italiano che non ha mai pensato di lavorare in una fabbrica e che un giorno sente di un suo vicino che guadagna bene in una fabbrica di sigari. Questo suo vicino facilmente si è dato alla vita della fabbrica perchè era fisicamente inadatto alla vita dura del bracciante; ma per nascondere la sua deficienza fisica loda la bella vita della fabbrica, dove l'operaio invece di affaticarsi sta seduto tutto il giorno, e dopo il lavoro ritorna a casa colle liete compagne di lavoro. L'idea non può non colpire il bracciante che la trova nuova e da non dimenticare. E forse viene il giorno in cui stanco e malcontento o annoiato del piccone si ricorderà del facile lavoro del vicino e delle sue giovani compagne, e abbandonerà badile e piccone per provare la vita della fabbrica. Un tal caso io non ho bisogno d'immaginarlo perchè l'ho veduto coi miei occhi. Un anno fa mandai a New York una compagnia d'italiani che trovai nel N. Carolina, dove avevano bravamente e duramente lavorato in quei campi. Uno di loro, e precisamente il solo pigro d'indole, ed il più giovane ed esile di tutti, poco dopo il suo ritorno a New York trovò lavoro in una fabbrica di sigari; or bene, quella intera compagnia è ora con lui impiegata nel lavoro sedentario della fabbrica.

Insisto sugli effetti psicologici della congestione come quelli che agiscono specialmente sui rapporti civili degli Italiani. Fino ad ora, però, gli effetti dell'addensamento urbano, dal lato industriale, hanno colpito maggiormente la donna. Questa, avvezza in Italia a lavori casalinghi o campestri, senza remunerazione, è qui impressionata dall'esempio delle donne « del piano di sotto » che vede uscire ogni mattina al lavoro retribuito, che sembra loro dia completa indipendenza e danaro; le vede vestire abiti di costo, e sfoggiar cappellini piumati e nastri e merletti.

A poco a poco la vita casalinga diventa uggiosa, la semi-reclusione domestica e le restrizioni tradizionali sembrano alla nuova venuta vere forme di schiavitù e la nostra buona massaia finisce per lasciarsi attrarre dalla fabbrica.

Impreparata ad una libertà di tal genere, se la spiega e ne usa a suo modo: e l'effetto delle compagne di lavoro è deleterio. Ella s'imbeve d'idee strambe di emancipazione e quasi si vergogna delle virtù domestiche tradizionali. Le figlie si ribellano alla tutela dei genitori; le mogli, prime forse serve dei mariti, discendono i più elementari doveri verso di loro. Coll'affievolirsi poi dell'amore verso i figli, si indebolisce l'affetto verso i genitori.

Appunto in ciò che l'agglomeramento induce la donna a lavorare nella fabbrica sta il più grave dei suoi tristi effetti morali sulla popolazione italiana, come quello che tende a distruggere una delle nostre più belle tradizioni, l'ideale e l'unità della famiglia.

La sinistra influenza dell'affollamento urbano agisce pur anco in vario modo sui rapporti civili degli emigrati italiani. Un concetto erroneo, un'idea falsa, trovano facile corso in una densa massa di gente, e sono spesso i disonesti che approfittano di questo efficace mezzo di contagio.

Primo a valersene è il così detto « banchiere » o « padrone » italiano.

Badisi che io credo che questi due intermediari siano ancora una necessità economica nelle nostre colonie; ci vorrà molto tempo prima che l'emigrato possa agire senza di loro, anzi credo che il più dei loro metodi dovrebbe essere imitato nella certezza di aiutare l'emigrante più efficacemente.

Non è contro i banchieri, nè i padroni che si deve combattere, ma contro l'abuso del potere e dell'influenza che si procacciano.

Ora l'affollamento è la condizione *sine qua non* del successo di una « Banca italiana ». Più compatta è la

(1) Continuat. v. n. 1816.

popolazione di un distretto bancario, e più grande la possibilità di « operazioni bancarie »; e le « operazioni bancarie », si sa, coprono un'infinità di cose.

Quasi ogni strada rappresenta qualche piccola regione d'Italia. Elizabeth Street è la Sicilia occidentale, Catherine e Monroe Streets la Sicilia orientale; Mulberry una piccola Napoli, in Bleecker Street abitano i genovesi e Mc Dougal Street è ritrovo dei settentrionali.

Più densa d'Italiani la contrada, meglio per il banchiere; meglio ancora se l'affollamento è del « block » dove ha sede la banca; l'ideale poi è l'affollamento del *tenement* dove abitano banchiere e clienti.

Spesse volte l'americano si meraviglia della prontezza colla quale un « padrone fa uomini »; il vero sì è che esso vive con i suoi compaesani e ad un suo ordine reggimenti di badilanti escono dalla caserma *tenement*.

Nè potrebbe il banchiere dar corso a certe operazioni pel suo cliente senza averlo sott'occhio. Non potrebbe, per esempio, correre il rischio di farsi garante per i clienti tratti in arresto, nel far piccole anticipazioni di danaro o render loro diversi servizi per un compenso aleatorio da liquidarsi quando essi clienti riprenderanno il lavoro.

La possibilità del facile controllo di queste masse di uomini è sfruttata dal *politician*. Fra gli emigrati ci sono spesso elettori e fra questi il capoccia del distretto (« district-leader ») può facilmente trovare delle reclute per questa o quella bandiera politica, a seconda dei casi e delle sue preferenze. E', in piccolo, il tipo della così detta « political machine », cioè un meccanismo elettorale messo in moto con precisione matematica da un caporione; e il caporione o « boss » non è sempre un « cittadino desiderabile », come direbbe Roosevelt.

La familiarità, la intimità fra i compaesani in questi centri di agglomerazione che rappresentano villaggi o distretti italiani diversi, quasi segregati gli uni dagli altri, mentre costituiscono tante piccole comunità del tutto ignote e quasi misteriose agli estranei, rendono noti e oggetto della comune conversazione di tutti i loro membri i guadagni, i risparmi, gli atti, i progetti, i pensieri e i desideri di ciascuno di essi.

Di questo si valgono appunto quei pregiudicati che disonorano la nostra colonia, i cui atti criminosi hanno sollevato contro l'opinione pubblica americana, proprio quando cominciava a liberarsi dal pregiudizio contro la razza nostra.

Per esempio, se Antonio mette 100 scudi alla banca, se la bottega di Giuseppe dà segni di prosperità, se Gaetano veste i figli con troppo lusso, se Michele riceve una somma di danaro da fonte inaspettata, tutti quanti lo vengono a saper subito; e probabilmente tanto Antonio quanto Michele riceveranno una domanda di danaro da parte di qualcuno di detti pregiudicati, che si qualifica membro della Società pittorescamente chiamata « Mano nera ». O forse Gaetano, che si mostra affezionatissimo ai suoi figli vestendoli da signorini e che possiede un bel gruzzolo, un giorno troverà che il suo Peppino è sparito.

La detta intimità regionalistica non si ferma alle condizioni attuali ma si estende al passato anche remoto. Perciò, se Gaetano in Italia ha avuto a che fare colla questura, o non ha la fedina penale perfettamente pulita, o ha lasciato debiti, ciò è saputo da tutta la Comunità; e Gaetano è invulnerabile solo se la Comunità tace. Sono convinto che, eccetto in rari casi, le minacce della « Mano nera » siano dirette solo contro individui che hanno un « passato », non sempre nè necessariamente un passato criminale o gravemente immorale, ma con qualche incidente o macchierella che si desidera non venga ricordata.

Inoltre questa intimità, questa notorietà fa che le questioni fra individui diventano seme di discordie e di vendette fra partiti; l'offesa fatta a Giuseppe da Antonio potrebbe probabilmente condonarsi, ma l'insulto diventa di pubblica ragione e la pace in tali circostanze sembrerebbe segno di vigliaccheria. Succede perciò che la questione fra due individui si allarga a due partiti schierantisi uno coll'offeso e l'altro coll'offensore.

Lo stesso spirito di solidarietà porta per conseguenza a quel principio di omertà che è visibilissimo a New York fra queste agglomerazioni regionali; la piccola comunità deve proteggere un qualunque suo membro contro la polizia; e certo non s'affretta a fornire le prove che ne assicurerebbero la condanna. E si sono ve-

rificati dei casi in cui il gruppo stesso ha provveduto a far giustizia con un sistema di linciaggio tutto suo, cioè, non aperto e violento come è quello dei « lynching parties » americani ma con una segretezza e con metodi quasi medioevali.

Sono questi i casi che la polizia newyorkese qualifica « mysterious » e pei quali il Procuratore distrettuale (District Attorney) non riesce a scovare il motivo, nè tanto meno a trovare i testimoni. Contro tale forma di criminalità il sistema di polizia americana adatto a forme di reati meno subdole, non vale, e in fatti è ben raro che non fallisca del tutto.

Questa è una condizione di cose che presenta un grave problema per questa municipalità, impreparata come è nella sua legislazione organica a fronteggiare tale condizione di malavita. E il peggio si è che l'agglomeramento non è che l'espressione esterna di una vera intimità, e quasi direi, comunanza di vita, onde pare incerta la speranza in una possibile penetrazione della vita americana; penetrazione senza la quale il male presente non ha rimedio.

Non nego che la tendenza ad agglomerarsi in una terra straniera sia naturale; anzi io credo che nessun artificio possa prevenire gl'istinti; ma dovrebbe pur trovarsi qualche via di combatterne gli abusi e le male pratiche, e soprattutto d'impedire che queste comunità restino completamente segregate dalla vita che le circonda.

Ogni città, perfino l'ideale *Utopia* sarà divisa in distretti dove i poveri vivranno a parte dai ricchi, gli amanti della libertà dagli amanti del comodo, gli studiosi dai mercanti. Vi saranno divisioni di gusti, se non di condizioni, ma dovrà pure esservi fra di loro uno spirito unificatore che dei diversi gruppi di cittadini formi una cittadinanza unica e non punto una varietà di caste indipendenti ed esclusive.

Perciò il pericolo delle nostre « Little Italies » (che in nessun modo rispecchiano la grande Italia), consiste non tanto nella densità della loro popolazione, quanto nel loro spirito di segregazione, nella mancanza del senso di responsabilità comune, che deve avvicinare e animare tutti i cittadini del medesimo municipio. I nostri emigrati devono convincersi che non sono qui a New York per *vivere*, ma per costituirvi insieme con tutti gli altri cittadini la vita dell'intera città cosmopolitica per eccellenza, diversa da altre città cosmopolitiche in questo speciale riguardo, che il suo cosmopolitismo attinge origine e vita a quello dei lavoratori tutti, del proletario e della borghesia, e non già delle così dette classi superiori.

L'americano vuole, e giustamente, che l'emigrato faccia non solo il suo domicilio materiale, ma che partecipi all'attività e allo sviluppo municipale, e che gl'Italiani specialmente non trapiantino qui dei piccoli feudalismi locali da medio evo, ma che si associno con tutti gli altri negl'interessi, nelle attività, nella vita insomma della comune città.

Ed è proprio in questo riguardo che New York è e sarà sempre più la vera città americana, strana unione di genti straniere e lavoratrici in una terra che non fu di nessuno e che queste genti hanno fatto lor propria.

Come penetrare le folle che si condensano in gruppi segregati? Come romperne le barriere con cui si recincono in più o meno completo isolamento, e soffiarvi e mantenervi entro vivo l'alito della comunanza d'interessi e di vita? Ecco il problema. Il mio vecchio rimedio è di aprire il varco a tutto ciò che vi è di buono nel Governo americano. Malauguratamente, e a vergogna di tutti, si è troppo spesso lasciato penetrare nelle colonie urbane forestiere, non il meglio ma il peggio, anzi la negazione del vero americanismo. Ond'è che gli stranieri qui residenti assistono ogni giorno nelle affollate sale dei tribunali dei rispettivi distretti, ad un'amministrazione di giustizia che deve parer loro quasi una parodia o una farsa.

Per fortuna dei quartieri dell'East Side e degli Italiani, pare che s'incominci ad aprir gli occhi; i nuovi parchi, i Settlements, le nuove *tenement houses*, i bagni pubblici, e qualche magistrato non politicante, attestano la nostra trascuranza passata e il presente risveglio.

Ma il maggior bene da farsi agli emigrati fra noi è di fornirli di quell'ideale che si è così largamente messo in pratica nella vita americana, voglio dire la *scuola pubblica*. Bisogna aprirne una ad ogni angolo di via dei quartieri più densi di popolo straniero, e trovar modo di farvi accorrere quanti più sia possibile.

| PRESTITI MUNICIPALI | | |
|---------------------|--------------|---------------|
| | 7 marzo 1909 | 14 marzo 1909 |
| Prestito di Milano | 109.40 | 103.25 |
| » Firenze | 72.50 | 73.— |
| » Napoli | 102.— | 103.25 |
| » Roma | 505.— | — .505 |

| VALORI BANCARI | | |
|-------------------------------|--------------|---------------|
| | 7 marzo 1909 | 14 marzo 1909 |
| Banca d'Italia | 1291.— | 1338.— |
| Banca Commerciale | 793.— | 802.— |
| Credito Italiano | 570.— | 572.— |
| Banco di Roma | 112.— | 113.— |
| Istituto di Credito fondiario | 545.— | 351.— |
| Banca Generale | 14.50 | 25.— |
| Credito Immobiliare | 268.— | 272.50 |
| Bancaria Italiana | 101.— | 101.— |

| CARTELLE FONDIARIE | | |
|------------------------------|--------------|---------------|
| | 7 marzo 1909 | 14 marzo 1909 |
| Istituto Italiano | 4 1/2 0/0 | 518.— |
| » » | 4 0/0 | 509.— |
| » » | 3 1/2 0/0 | 490.— |
| Banca Nazionale | 4 0/0 | 505.— |
| Cassa di Risparmio di Milano | 5 0/0 | 518.50 |
| » » | 4 0/0 | 512.— |
| » » | 3 1/2 0/0 | 496.— |
| Monte Paschi di Siena | 4 1/2 0/0 | — |
| » » | 5 0/0 | — |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5 0/0 | — |
| » » | 4 1/2 0/0 | — |
| Banco di Napoli | 3 1/2 0/0 | 506.50 |

| VALORI FERROVIARI | | |
|-------------------|--------------|---------------|
| | 7 marzo 1909 | 14 marzo 1909 |
| Meridionali | 660.— | 668.— |
| Mediterranee | 395.— | 393.— |
| Sicule | 620.— | 622.— |
| Secondarie Sarde | 291.50 | 288.— |
| Meridionali | 3 0/0 | 362.— |
| Mediterranee | 4 0/0 | 505.— |
| Sicule (oro) | 4 0/0 | 515.— |
| Sarde C. | 3 0/0 | 365.— |
| Ferrovie nuove | 3 0/0 | 360.— |
| Vittorio Emanuele | 3 0/0 | 392.— |
| Tirrene | 5 0/0 | 516.— |
| Lombarde | 3 0/0 | 287.50 |
| Marmif. Carrara | 260.— | 260.— |

| VALORI INDUSTRIALI | | |
|-----------------------------------|--------------|---------------|
| | 7 marzo 1909 | 14 marzo 1909 |
| Navigazione Generale | 381.— | 377.— |
| Fondiarie Vita | 337.— | 338.— |
| » Incendi | 208.— | 209.— |
| Acciaierie Terni | 1248.— | 1240.— |
| Raffineria Ligure-Lombarda | 347.— | 345.— |
| Lanificio Rossi | 1650.— | 1630.— |
| Cotonificio Cantoni | 519.— | 512.— |
| » Veneziano | 228.— | 228.— |
| Condotte d'acqua | 330.— | 328.— |
| Acqua Pia | 1655.— | 1625.— |
| Linificio e Canapificio nazionale | 201.— | 201.— |
| Metallurgiche italiane | 95.50 | 95.50 |
| Piombino | 179.— | 175.— |
| Elettr. Edison | 637.50 | 639.— |
| Costruzioni Venete | 206.— | 207.— |
| Gas | 1087.— | 1109.— |
| Molini Alta Italia | 125.— | 124.— |
| Ceramica Richard | 330.— | 331.— |
| Ferriere | 188.— | 184.— |
| Officina Mecc. Miani Silvestri | 95.— | 95.— |
| Montecatini | 90.— | 91.— |
| Carburo romano | 390.— | 392.— |
| Zuccheri Romani | 69.— | 72.— |
| Elba | 322.— | 309.— |

| | | |
|------------------|--------|--------|
| Banca di Francia | 4260.— | — |
| Banca Ottomana | 713.— | 15.— |
| Canale di Suez | 4585.— | 4655.— |
| Crédit Foncier | 712.— | 755.— |

| PROSPETTO DEI CAMBI | | | | |
|---------------------|------------|-----------|------------|------------|
| | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
| 8 Lunedì | 100.40 | 25.33 | 123.60 | 105.55 |
| 9 Martedì | 100.45 | 25.32 | 123.55 | 105.55 |
| 10 Mercoledì | 100.45 | 25.32 | 123.55 | 105.55 |
| 11 Giovedì | 100.47 | 25.33 | 123.60 | 105.55 |
| 12 Venerdì | 100.40 | 25.32 | 123.60 | 105.55 |
| 13 Sabato | 100.40 | 25.32 | 123.60 | 105.55 |

Situazione degli Istituti di emissione italiani

| | | 20 gennaio | Differenza | |
|------------------|---------|--|-------------|------------|
| Banco di Sicilia | ATTIVO | Incasso L. 64 557 000 | + | ? |
| | | Portafoglio interno 54 424 000 | — | ? |
| | | Anticipazioni 15 452 000 | — | ? |
| Banco di Napoli | PASSIVO | Circolazione 38 836 000 | — | ? |
| | | Conti c. e debiti a vista 27 368 000 | + | ? |
| | | | 20 febbraio | Differenza |
| Banco di Napoli | ATTIVO | Incasso (Oro L. 279 988 000 00 | + | 122 000 |
| | | Argento 148 367 000 00 | — | 1 728 000 |
| | | Portafoglio 22 646 000 00 | — | 23 000 |
| Banco di Napoli | PASSIVO | Circolazione 357 951 000 00 | — | 3 521 000 |
| | | Conti c. e debiti a vista 46 972 000 00 | + | 1 120 000 |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

| | | 11 marzo | differenza | |
|----------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|------------|-------------|
| Banco di Francia | ATTIVO | Incasso { Oro Fr. 8 610 073 000 | + | 12 552 000 |
| | | { Argento 856 059 000 | — | 2 112 000 |
| | | Portafoglio 660 487 000 | — | 59 021 000 |
| | | Anticipazioni 511 957 000 | — | 11 000 |
| | PASSIVO | Circolazione 5 001 180 000 | — | 121 152 000 |
| | Conto corr. 825 057 000 | + | 22 855 000 | |
| Banco d'Inghilterra | | | 11 marzo | differenza |
| | ATTIVO | Inc. metallico Sterl. 39 172 000 | + | 961 000 |
| | | Portafoglio 81 328 000 | — | 697 000 |
| | | Riserva 28 950 000 | + | 855 000 |
| | PASSIVO | Circolazione 35 672 000 | — | 854 000 |
| | Conti corr. d. Stato 17 267 000 | — | 1 473 000 | |
| | Conti corr. privati 39 876 000 | — | 929 000 | |
| | Rap. tra la ris. e la prop. 60 80% | + | 180 | |
| Banco dei Paesi Bassi | | | 6 marzo | differenza |
| | ATTIVO | Incasso (oro Fior. 114 949 003 | + | 1 000 |
| | | (argento) 48 581 000 | + | 472 000 |
| | | Portafoglio 40 257 000 | + | 4 173 000 |
| | | Anticipazioni 56 179 000 | + | 6 994 000 |
| PASSIVO | Circolazione 289 001 000 | + | 971 000 | |
| | Conti correnti 4 586 000 | + | 8 175 000 | |
| Banche Associate New York | | | 6 marzo | differenza |
| | ATTIVO | Incasso Doll. 271 120 000 | + | 4 480 000 |
| | | Portaf. e anticip. 1 312 680 000 | — | 8 591 000 |
| | | Valori legali 80 900 000 | + | 890 000 |
| | PASSIVO | Circolazione 348 810 000 | + | 8 040 000 |
| | Conti corr. e de 1 680 950 000 | — | 220 000 | |
| Banco Imperiale Germanica | | | marzo | differenza |
| | ATTIVO | Incasso. Marchi 1 075 824 000 | — | 14 857 000 |
| | | Portafoglio 759 024 000 | — | 18 275 000 |
| | | Anticipazioni 63 985 000 | + | 15 412 000 |
| | PASSIVO | Circolazione 1 401 886 000 | + | 16 572 000 |
| | Conti correnti 683 916 000 | — | 8 311 000 | |
| Banco Austro-Ungherese | | | 7 marzo | differenza |
| | ATTIVO | Incasso (oro 1 239 698 000 | — | 5 141 000 |
| | | (argento) 206 226 000 | — | — |
| | | Portafoglio 435 152 000 | + | 44 868 900 |
| | | Anticipazione 72 598 000 | — | 4 378 000 |
| PASSIVO | Prestiti ipotecari 299 498 000 | — | 55 000 | |
| | Circolazione 1 875 680 000 | — | 42 589 000 | |
| | Conti correnti 208 081 000 | + | 1 118 000 | |
| | Cartelle fondiarie 293 177 000 | + | 238 000 | |
| Banco Nazionale del Belgio | | | 4 marzo | differenza |
| | ATTIVO | Incasso Fr. 155 760 000 | — | 3 216 000 |
| | | Portafoglio 624 157 000 | — | 4 228 000 |
| | | Anticipazioni 57 190 000 | + | 5 010 000 |
| | PASSIVO | Circolazione 784 682 000 | — | 10 822 000 |
| | Conti Correnti 64 420 000 | — | 9 825 000 | |

| | | 6 marzo | differenza |
|-----------------|---------|------------------------------|---------------------------|
| Banca di Spagna | ATTIVO | Incasso (oro) Peset. | 896 619 000 + 132 000 |
| | | (argento) | 815 143 000 - 1 901 000 |
| | | Portafoglio | 774 811 000 + 4 087 000 |
| | PASSIVO | Anticipazioni | 150 000 000 |
| | | Circolazione | 1 652 383 000 + 1 186 000 |
| | | Conti corr. e dep. | 481 781 000 - 9 444 000 |

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società torinese di panificazione. — Nell'ufficio dell'avv. Principio Farinelli si è tenuta stamane l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Società Torinese di panificazione, pasticceria ed affini » (in liquidazione) per discutere il seguente ordine del giorno, 1.) Relazione del liquidatore; 2.) Relazione dei sindaci; 3.) Bilancio della liquidazione al 31 ottobre 1908; 4.) Eventuale azione di responsabilità verso l'amministrazione della disciolta Società.

Intervennero all'assemblea 39 azionisti rappresentati 51,150 azioni, fungeva da segretario il notaio Piccini.

Dono che il presidente, lo stesso liquidatore rag. Luigi Passoni, ebbe dato lettura della relazione relativa alla sua gestione nella quale dà conto dell'avvenuta liquidazione degli stabili e dell'estinzione completa del capitale sociale, si apre la discussione. L'avv. Parodi di Genova vuole si sospenda la votazione del bilancio perché, a suo avviso, l'anno sociale sarebbe stato chiuso il 31 dicembre; gli risponde il liquidatore dimostrando che l'esercizio è terminato invece al 31 ottobre 1908, quindi egli era tenuto per legge a presentare entro i tre mesi la sua relazione. Alla discussione di carattere giuridico e molto elegante partecipano vari azionisti; finalmente l'avv. Testa presenta un ordine del giorno col quale mentre elogia l'opera del rag. Passoni, insiste per la sospensione dell'approvazione del bilancio e la nomina di una Commissione inquirente sull'operato degli ex amministratori e dei sindaci.

Si vota per divisione e l'ordine del giorno Testa risulta approvato a gran maggioranza. La Commissione d'inchiesta risulta così nominata: rag. Gerardo Gobbi, rag. Raffaele Oberti di Genova e avv. Testa.

Dalla relazione del liquidatore è risultato che il bilancio al 31 ottobre 1908 chiude colla perdita completa del capitale sociale, cioè di L. 1,500,000; il liquidatore però comunica di essere autorizzato a pagare qualunque debito rimanga insoluto con denaro messo a sua disposizione dagli ex amministratori.

Le cause del dissesto sono: mancanza iniziale di capitale sufficiente che venne tutto immobilizzato nei macchinari e negli impianti; epoca poco propizia in cui si è aperto il panificio, in un momento cioè in cui il mercato delle farine attraversava una grave crisi: mancanza di controllo sufficiente nei laboratori.

Società Navigazione e Ferrovie pel lago di Lugano. — In una delle sale del palazzo della Banca della Svizzera italiana, si è tenuta l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società di Navigazione e Ferrovie pel Lago di Lugano, per l'approvazione dei conti e bilancio dell'esercizio dell'anno 1908, approvazione che avvenne all'unanimità.

L'assemblea, presieduta dall'on. comm. Emilio Marini, vice presidente del Consiglio di Amministrazione sentita la relazione del Consiglio, ne adottava all'unanimità le proposte circa alla destinazione degli utili risultanti dall'esercizio 1908, che sono stati tali da permettere l'assegnamento del 5 per cento al Capitolato azionario, dopo aver provveduto a svalutazioni diverse ed agli ammortamenti statutarî.

L'assemblea deliberava che il pagamento del tagliando-interessi venga effettuato da oggi in avanti.

A revisori dei conti per l'esercizio 1909, sono stati eletti gli scadenti in carica signori Rava Emilio ed Enderlin Davide.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A Casale, Grano L. 23.40, meliga 14.51, avena 9.63 l'ett.

A Vercelli, Meliga in aumento di 50 cent.

Frumento da L. 30.00, a 30.50, segale da 22.50, a 23.50, meliga da 18.50 a 19.75, avena nostrana e nera da 18.25 a 19.25, al quintale.

Meliga da 19.25 a 20.50, al sacco di 140 litri.

A Odessa, contrariamente a quanto si temeva, i seminati in Bassarabia, malgrado la lunga mancanza di neve resistettero ai rigori dell'inverno. Da qualche giorno la temperatura si è fatta mite e quasi primaverile e la neve che è caduta in grandissima quantità in tutta la Russia meridionale comincia a liquefare, ciò però renderà maggiormente lenti gli arrivi, perché le strade diverranno assolutamente impraticabili.

Questa temperatura mite ed umida nuocerà altresì al granturco; tanto più che i compratori sono divenuti molto riservati, in vista di forti arrivi di questo cereale la cui tendenza va sempre più indebolendosi.

Circa al frumento l'aumento febbrile agli Stati Uniti che andava a vieppiù accentuandosi continuamente, aggiunto ai forti impegni a cui devono far fronte questi esportatori, avevano prodotto una fermezza eccessiva nei prezzi, che solo da qualche giorno va calmandosi ed i corsi subirono il ribasso di 1 copechchio.

Sempre buona si mantiene la domanda dall'estero negli orzi ed i prezzi aumentarono da 1 a 2 capecchi, però verso il finire della settimana si è manifestata un po' di reazione ed i prezzi ribassarono di 1 copechchio. Poco domandate le segale e senz'affari.

Quotasi attualmente:

Grano Azima di qualità superiore da Rubli 1.37 a 1.30; Oulca superiore da 1.37, medio da 1.28 a 1.34; segale media da 1.05 a 1.06 superiore a 1.03; orzo da foraggio col 3 0/10 e più di corpi estranei a cop. 83; granturco alla cariciata cop. 84, il tutto al pudo di chilo 16.38, reso f. b. qui.

Rubli 37.65 fanno 100. franchi.

Legumi. — A Casale, Fagioli comani L. 15.67, dall'occhio 23.19, fave 15.50, ceci bianchi 29.61, l'ettolitro.

Lane. — A Marsilia, si vendette:

Lana Khorattan B B la tosa a franchi 175; e Bagdad M G a fr. 40 al q.le.

A Anversa, lana contratto B. pettine Germanico. La Plata mercato calmo.

Nitrato di soda. — A Anversa, nitrato di soda del Chill mercato sostenuto.

Pronto fr. 24.25 per marzo. 24.25 apr. 24.00 mag. 23.90 feb.-mar. 1910 23.60 al q.le.

Riso. — A Casale, riso nostrano L. 30.29 l'ettolitro.

A Vercelli, tutto invariato ad eccezione del riso sgusciato originario che aumentò di cent. 25 a la meliga di 50.

Sego. — A Anversa, sego mercato calmo.

Di bue dell' interno mangiabile da fr. 109 a 110, detto industriale di città da 65 a 72; di bue d'Australia da 73 a 80, di montone dal Plata 73 a 75, di montone Australia da 85 a 86, detto di montone dell' interno da 105 a 106 al q.le.

Strutto. — A Anversa, strutto mercato sostenuto.

Per marzo franchi 126 1/2, aprile 124, maggio 123 1/4 giugno 123 1/4 luglio 122 1/4, agosto 121 3/4 e settembre 12 1/4 al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.